

GIANO, DIVINITÀ TUTTA ROMANA

Il pantheon dei Romani si affollò, nel tempo, di divinità nate altrove, in Grecia e in Oriente, che assunsero nomi latini; dèi e dee locali si fusero con quelli stranieri dai caratteri simili. Il culto di Giano, dio dei Latini senza equivalenti nelle altre religioni, restò però sempre vivo.

È l'antico dio, non la triade capitolina, a comparire sulle prime monete; la continuità del culto a lui tributato è documentata dalla moneta di età imperiale.

Era intitolato a Giano il primo mese dell'anno, *januarius*; a lui apparteneva il capodanno, festa di passaggio doppia come il dio perché segno, insieme, di un inizio e di una conclusione. Nelle cerimonie pubbliche che precedevano l'avvio di imprese importanti, come la partenza per una guerra, *Janus pater* era il primo dio di cui si invocava la protezione; ma Giano era venerato anche nelle pratiche private di devozione: ogni mattina, al risveglio, e in ogni significativa occasione di cambiamento della vita familiare, come una nascita o un matrimonio.



1.

1. Erma di Giano bifronte: divinità latina qualificata *Janus pater*, in quanto dio degli inizi, alle origini di ogni cosa, e *Janus geminus* ("gemello") per il suo carattere duplice, espresso nelle raffigurazioni bicefale. Lo sguardo del dio è rivolto in due direzioni opposte: tanto al passato quanto al futuro, attento sia a ciò che sta all'interno sia a ciò che succede all'esterno; *Janus*, infatti, è il guardiano di ogni passaggio (*ianua*, "porta" in latino) e presiede alle partenze così come agli arrivi.



2.



2. *Asse sestantale*.
sul recto Giano bifronte e sul verso
prua di nave con rostro.

3. *Sesterzio in oricalco* (lega di rame e zinco), 65 d.c.
sul recto l'effigie dell'imperatore Nerone;
sul verso la porta chiusa del Tempio di Giano.
Secondo una consuetudine la cui origine era attribuita a Numa Pompilio, la chiusura delle porte del piccolo tempio, nell'area del foro, veniva solennemente effettuata quando Roma era in pace: una situazione rara, verificatasi con lo stesso Numa, due volte durante la repubblica, tre volte con Augusto imperatore.
La leggenda sulla moneta celebra, a gloria di Nerone, il ripetersi dell'eccezionale evento.



3.

